

## **Cognomi e Soprannomi** **di Santo Stefano**

### La Famiglia **Baldissarutti**

Il suo ceppo e autore del cognome fu un Baldassare della Frazione di Transacqua, dove essa ha sempre abitato, detto Baldissarutto, vissuto nel secolo 17°. Nel 1626 aveva due nuore, una Giovanna e una Maria, moglie questa di suo figlio Valentino. Il 26 dicembre 1612 morì di anni 56 sua moglie Apollonia e i Registri lo dicono “Baldassarudo de Trasaga”

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

### La Famiglia **Bergagnin**

Il suo ceppo e autore del suo cognome fu un Bernardo, figlio di un Simeone, nativo di Val di Magna, nel bergamasco, il quale nei primi anni dopo il 1500 venne a stabilirsi in San Stefano.

Qui dal nome del suo luogo d'origine era detto “Bergaino” o “Bregaino” o “Bragino”. E qui ottenne la cittadinanza cadorina il 14 marzo 1518. Nel 1519 era centenario del Comelico Inferiore. Li 6 aprile 1532 è investito dal Capitano di Cadore Gianfrancesco Pisani di beni- fondi appartenenti alla chiesa di s. Caterina del Castello di Pieve, e pei quali era obbligato di pagare annualmente L. 4 di affitto. Il 21 giugno del medesimo anno 1532 è citato a deporre nella causa vertente fra Lorenzago e Sappada sulla proprietà del monte Divola; e fra l'altro dice che egli possedeva una sostanza valutata 400 ducati e che un suo figlio aveva sposata una figlia di Bartolomeo da Sacco; finalmente che egli era creditore di molti per tele vendute e che abitava in San Stefano fin da 27 anni. Il 27 giugno 1537 è presente alla presa del possesso canonico della Pieve di San Stefano fatta dal nuovo Pievano don Giampaolo Zandonella dall'Aquila.

NB: a quanto pare, Bernardo faceva in San Stefano il tessitore.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Bettini**

Il suo ceppo fu un Agostino Bettini di Costalissojo il quale intorno il 1866 sposò Antonia fu Antonio Janesi di San Stefano e qui discese ad abitare, nella casa Janesi che la moglie aveva ereditata. La casa porta la data "1677" ed è situata a Transacqua.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Buzzo o Buzzetto**

Etimologicamente Buzzo o Bucio è il sincopato di Bortoluzzo o Bortolucio, diminutivo di Bortolo, forma veneta del nome Bartolomeo.

Buzzetto è il diminutivo di Buzzo; e il primo che fu detto Buzzetto, probabilmente perché piccolo di statura, fu un Nicolò Buzzo, vissuto nella seconda metà del '600 e nella prima del '700.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

Accanto al cognome **Buzzo** vengono usati dei soprannomi. Essi sono:

**Titella**

**Piazzetta**

**Poz**

**Salèr**

**Contìn**

**Mésola** (Buzzetto)

La Famiglia  
**Ciani**

Il suo ceppo fu un Marco q. Osvaldo Ciani-Tonello, nativo di Domegge e il quale si stabilì in San Stefano nell'occasione del suo matrimonio contratto nel 1848 con Luigia fu Antonio Pellizzaroli.

Ebbe due figli, Osvaldo e Luigi, che continuarono la famiglia.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Dalla Biava o Dalle Biave**

Il 2 febbrajo 1450 la Comunità a frenare l'avidità, gli abusi e peggio dei rivenditori di merci pensò di istituire in Pieve un Fondaco, ossia un magazzino, provveduto di biade da rivendersi a prezzo di costo o certo almeno a miglior prezzo che non dai mercanti. All'uopo fu proposto un piano dal capitano di Cadore Bartolomeo Marcello, e questo piano fu approvato in generale assemblea il 18 dicembre 1451.

Dopo il 1480 la Comunità per facilitare alle popolazioni dei diversi Comuni l'acquisto delle biade, fondò un magazzino in ogni Centuria e diede ad ogni magazzino il proprio amministratore o **Fontegaro**. Pel magazzino di San Stefano ossia della Centuria del Comelico Inferiore fu nominato Paolo Mesola che era pure di S. Stefano.

Nel 1494 il Fontegaro di San Stefano era un Leonardo il quale domiciliatosi in San Stefano aveva ottenuta la cittadinanza di Cadore il 10 gennajo dell'anno detto. Ma si noti: in questo documento Leonardo è nominato "Leonardus dictus delle biave" e abitante in San Stefano. Egli dunque quando ebbe la cittadinanza cadorina era già Fontegaro in San Stefano, succeduto immediatamente, come pare probabilissimo, al Mesola suddetto, e in pari tempo faceva anche il piecone della Centuria.

Il "dalle biave" come ben si capisce, era un soprannome dato a Leonardo perché amministrava le biade del magazzino. Questo soprannome però divenne il cognome dei discendenti di Leonardo, i quali dunque di dissero "della Biava" o "dalle Biave"; o "a blado" o "a Bladis"; o "de bladis"; e talora anche "ab Annona" (viveri, provigioni). Così un Simone "de Bladis" nel 1519 era Capitano della Centuria; viveva ancora nel 1535 e si dice "Simone a Bladis" Nel 1534 un Giambattista "della biava" era Giurato della Comunità. Nel 1544 un "Colutius a blado" (ossia Nicoluto) era centenaro.

Un Giacomo "della Biava" viveva nel 1604. L'ultimo della famiglia fu un Giacomo q. Andrea, morto a 70 anni nel 1676. Aveva in moglie una Margherita, morta essa pure a 70 anni nel 1679.

NB: Va senza dire che **Biava** è la forma dialettale del lat. **Blada** e dell'ital. **Biada**.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Dalla Vedova**

Il più vecchio che comparisce con questo cognome, è un Leonardo ("Leonardus Vidue o Vidua di Costalissojo") che nel 1501 e 1502 era piecone (nunzio, banditore) della Centuria di San Stefano. Era un forestiere abitante in Comelico perché il 25 maggio 1503 fu fatto cittadino di Cadore. O lui stesso poi, o i suoi discendenti discesero a stabilirsi a Transacqua di San Stefano.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**D'Ambrós**

La Famiglia  
**Daria**

Il suo ceppo e autrice del cognome fu una Daria Quandèl, figlia di un Giambattista, nata nel 1681. Dopo parecchi anni la famiglia assunse il nome Daria in soprannome e si disse **Quandel Daria**. Così fino intorno al 1800, nel qual tempo, omissso il cognome Quandèl, prese per cognome il soprannome dicendosi semplicemente **Daria**.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**De Matti a**

La Famiglia  
**De Cándido**

Il suo ceppo e autore del cognome fu un Candido, nativo di Tolmezzo nella Carnia e figlio di un Nicolò Missitini. Padre e figlio erano ambedue Notai.

Egli compare nei seguenti documenti:

1347, 1° luglio: “Candidus de Tulmetio” è not. in Comelico, residente in San Stefano.

1352, 7 febbrajo. E’ presente in Auronzo ad una sentenza dell’arcidiacono e del Capitano di Cadore. In questo docum. egli è detto “Candido figlio di Nicolò Missitini, ufficiale in Comelico”.

1353, 1° luglio: “Ser Candido” è notaio e ufficiale in Comelico. Così ancora il 21 agosto e il 30 settembre 1355; il 24 marzo 1370; il 10 agosto 1371, e finalmente nel 1373, 16 luglio, nel qual giorno eletto arbitro insieme con altri a determinare i confini fra il monte Bajon di Domegge e il monte Ajeron di Pozzale, sui quali verteva questione fra i rispettivi proprietari, concorre a pronunciare sentenza.

In alcuno degli accennati documenti egli si dice figlio del “ q. ser Nicolai notarii de Tulmetio”. Viveva ancora nel 1380.

Ebbe un figlio, Nicolò, (“Nicolaus Candidi” di San Stefano) che nel 1436 era Giurato della Comunità e il quale continuò la famiglia.

NB: Il cognome del not. Candido era Missitini o de Misitinis, il quale però compare ancora una volta sola, accanto al nome di un Cristoforo q. Andrea che nel 1454 era Ufficiale del Comelico Inferiore.

NB: Candido era “Officialis in Comelico Superiori”.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

Accanto al cognome **De Candido** vengono usati dei soprannomi. Essi sono:

**Alba**

**Bagatìn**

**Chieccol**

**Linchio**

**Zuanutta**

**Ròmole**

**Chiandón**

La Famiglia  
**De Dominicis**

Rimase estinta in Giambattista fu GioBatta q. Liberale, morto a 26 anni nel 1723.

Da questa famiglia uscì Don Liberale de Dominicis che fu cooperatore parrocchiale in San Stefano negli anni 1618-1623; economo spirituale dopo la morte del pievano Giovanni Zandonella Dall'Aquila. Passò poi Pievano a Rigolato nella Carnia.

NB: La famiglia ha sempre abitato a Transacqua. Ora un Domenico detto Cesta di Transacqua il 12 marzo 1312 vendette una terza parte del suo granaio. Forse fu egli il ceppo dei de Dominicis? Nel 1425 viveva un Bortolo "Dominici". Nel 1453 un Nicolò q. Antonio "de Dominicis" era piecone.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Fontana**

Il suo ceppo fu un Volfango q. Antonio Fontana, nativo di Sappada, e il quale trapiantatosi in San Stefano, ottenne quivi la cittadinanza di comunista il 30 ottobre 1566 colla tassa di L. 55 che vennero spese nell'acquisto di oggetti per la chiesa.

Ebbe due figli, Osvaldo e Giovanni, i quali il 9 ottobre 1575 ottennero anche la cittadinanza di Cadore. Osvaldo, dicono i Registri anagrafici di San Stefano, morì il 31 gennaio 1625 vecchio "di anni almeno 110".

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Janesi**

**Janesi** etimologicamente è soltanto una lieve alterazione di **Joannes**, forma latina del nome Giovanni.

Il ceppo di questa famiglia e autore del cognome fu un Janesi o Janise che morì il 17 gennaio del 1612 di anni 68. Ancora nel 1635 gli sopravviveva il figlio Giambattista il quale si dice "q. Janesi Tresaghe", figlio cioè del fu Janesi, o Giovanni, di Transacqua che è quella parte di San Stefano dove la famiglia Janesi ebbe sempre la sua casa d'abitazione, a sinistra del Piave.

Questa famiglia fin dalla sua origine fu sempre unica e sola e quindi niente di comune ha mai avuto colla casata Janesi in Comune di San Nicolò.

Nel secolo 17° essa sorse ad una condizione agiata e si fabbricò una casa che presenta anche oggidì un aspetto di signorilità Porta la data "1677".

Nei primi anni del secolo 19° per cura dei due fratelli sacerdoti Giuseppe e Giambattista eresse nella sua borgatella la chiesetta della B.V. delle Grazie.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
Mésola

Mesola era ed è il nome di una parte di San Stefano e insieme il cognome delle famiglie che in quella parte abitano o abitavano.

1201, 21 dicembre: Ingilberto “da Mesola” è presente in San Stefano ad un atto di compra e vendita.

1249: viveva un Artuico “ da Mesola”

1276: viveva e faceva il notaio un Domenico “da Mesola”.

1277: viveva e faceva il notaio un Mainardo “de Mesola”.

Il 4 gennajo 1278 Wilfredo e Avarico, entrambi “di Mesola” intervengono ad approvare un patto di accomodamento fra il Comune di San Nicolò da una parte e i Comuni di San Stefano e di San Pietro dall'altra su diritti di pascolo sui monti Londo, Dignas e Ampleto nella valle di Visdende.

Il 19 settembre 1339 “Gilardo q. Pajsuti de Mesola de Comelico” assiste come teste all'atto pel quale i Regolieri delle quattro ville d'Oltrepave “sotto la solita quercia” in Vigo eleggono di concerto quattro Comelicesi in giudici arbitri a definire inappellabilmente la loro questione, che Pelos e Salagona, affermando che Vigo e Laggio fabbricando una “federa” nuova sul monte Razzo ?, l'avevano poi bruciata, domandavano in giudizio che dovessero rifarla a proprie spese. Vigo e Laggio al contrario negavano tutto.

E il 30 agosto 1398 Pietro q. ser Gerardo “de Mesola” di San Stefano assiste in Vigo come testimone ad un contratto di compra e vendita.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
Nichil o Nichl

Il suo ceppo e autore del cognome fu un Nicolò Cuoch di Sappada che ottenne la cittadinanza di San Stefano il 26 marzo 1464. L'8 genn. precedente aveva ottenuta la cittadinanza cadorina.

La forma del nome Nicolò nella parlata di Sappada, che è tedesca, è **Nichil** o Nichl, e sotto questa forma il nome passò ai discendenti di Nicolò come cognome.

La famiglia rimase estinta il 5 novembre 1871 colla morte di una Marianna fu Antonio.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Pellizzaroli**

Benedetto Pellizzaroli, figlio di Giovanni q. Benedetto e di Elisabetta q. Francesco Campelli di Venezia nacque il 30 agosto 1575 in detta città dove rimase sino al 1594.

In quest'anno si trasportò in Cadore, nella villa di San Stefano, ove fu annoverato nel numero dei **vicini** il 21 ottobre 1597, e accolto dal Consiglio (del Cadore) come cittadino l'anno 1606.

Si diede interamente al traffico, in cui fu secondato dalla fortuna.

Quindi accumulò ricchezza, acquistò possessioni in molte parti del Cadore e principalmente in San Stefano ove fabbricò un non mediocre palazzo e prese per moglie Maria Fabris di Campolongo.

Il cognome è il diminutivo di Pellizzaro che vuol dire pellicciajo o conciapelli.

Il padre di Benedetto era in possesso del Diploma di Conte e Cavaliere, conseguito il 9 giugno 1572.

(Estratto da: "Le famiglie Poli, Fabris e Pellizzaroli del Da Ronco – Treviso, tip. Turazza, 1906").

La Famiglia  
**Puliè**

Nel centro di San Stefano sorge un piccolo colle denominato il "Col Pulié", che era abitato anticamente, come lo è anche oggidì. Nei documenti latini questo colle è detto "Puledo". Ora **edo**, è un suffisso che dà al nome il valore di nome collettivo, e propriamente di aggregazione di piante. E le piante con questo nome indicate sono le **pole**, ossia nel dialetto cadorino gli alberi di fusto alto e sottile e con pochi rami, dal verbo **pullulare** = buttare, mettere; proprio delle piante.

I più antichi che conosciamo denominati dal Col Pulié perché sul colle abitavano, sono Valpertino "di Puledo" che il 5 febbrajo 1249 assiste in San Stefano come testimone ad un atto di compra e vendita; un Bortolucio e un Albertino (molto probabilmente lo stesso Valpertino suddetto) entrambi "di Puledo" che il 4 gennajo 1278 intervengono a ratificare un patto di accomodamento fra il Comune di San Nicolò da una parte e i Comuni di San Stefano e di San Pietro dall'altra relativamente a diritti di pascoli sui monti di Londo, Dignas e Ampleto (nome questo ora scomparso) nella valle di Visdende; un Bortoluzzo q. Giovanni "di Puledo" che il 19 ... 1291 vende per L. 7 un quarto di un molino; un Bortolo notajo "di Puledo" che il 27 maggio 1284 è presente in San Stefano ad un atto scritto dal notajo Odorico; un "Thomasuto de Pulledo" che il 9 giugno 1344 assiste in Pieve come testimone ad un atto pubblico di Corrado Prandel da Marano, capitano e podestà in Cadore pel sig. Engelmaro di Villandres; finalmente un Bentevegna "de Pulledo" che fu il 31 maggio 1347 uno dei rappresentanti del Cadore a presentare in iscritto al Patriarca Bertrando i patti di dedizione e che Bertrando accettò

Tutti costoro erano detti "di Puledo" dal nome del colle su cui abitavano; il nome stesso poi, abbreviato in Puliè, divenne il cognome dei loro discendenti.

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

Accanto al cognome **Puliè** viene usato il soprannome:

**Conte**



La Famiglia  
**Quandèl**

Il suo ceppo e autore del cognome fu un Volfango q. Pietro detto Gangel, nativo di Sappada e il quale trapiantatosi in San Stefano, il 26 marzo 1447 ottenne la cittadinanza cadorina.

Tre anni prima cioè nel 1444 era Marigo del Comune, il che vuol dire che già prima di quest'anno aveva ottenuta la cittadinanza di San Stefano.

Sotto la di lui Mariganza fu compilato il primo Laudo comunale.

Ora **Gangel** o è il cognome o soprannome di Volfango, oppure è l'aferetico di Wolfgang, forma tedesca del nome Volfango e forma quindi propria della parlata di Sappada, dove Volfango è nato.

Comunque certo è che Volfango trasferitosi ad abitare in San Stefano, continuò a chiamarsi Gangel, nome o soprannome che passò in cognome ai suoi discendenti, alterato in seguito in **Candèl** o **Condèl**, e finalmente in **Quàndel** o **Quandèl**.

Volfango ebbe un figlio, Pietro, che continuò la famiglia e il quale il 12 febbrajo 1485 fu presente in Domegge ad un atto notarile. In questo atto egli è detto "Pietro di Gangel".

*Da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

La Famiglia  
**Zandonella**

Negli anni 1509- 1530 viveva in San Stefano Osvaldo fu Bortolo Zandonella dall'Aquila di Dosoledo.

Ebbe un figlio nomato **Girolamo**, a favore del quale con atto 14 ottobre 1526 scritto dal notajo Giacomo da Sacco e approvato dal Consiglio di Cadore il 15 gennajo 1527 i Zandonella di Dosoledo Odorico, Leonardo, Gaspare e Cristoforo (probabilmente fratelli) donarono a Osvaldo una casa in San Stefano, e poscia egli stesso lo dotò di parecchi beni in quel territorio.

La madre di Girolamo fu Caterina Miotto, oriunda del Friuli.

Girolamo fu il ceppo di tutti i Zandonella di San Stefano.

Girolamo morì vecchio di 96 (novantasei) anni il 31 agosto 1607. Sua moglie, una Maddalena, morì il 19 marzo 1602.

*Estratto da manoscritto n°271 del Da Ronco*

*(Biblioteca Storica Cadorina - Vigo di C.)*

NB: per ulteriori notizie vedi: La Famiglia Zandonella nob. dall'Aquila di Dosoledo di Cadore - Memorie di Don Pietro Da Ronco - Lodi, Tip Lit. C. dell'Avo.

Accanto al cognome **Zandonella** vengono usati dei soprannomi. Essi sono:

**Bello**

**Bildo**

**D'Andriòla**

**Miotto**

**Nene**

**Pitón**